

## I CONSUMI E LE SCELTE

Oltre 120mila volontari mobilitati in tutta Italia per raccogliere cibo da destinare a chi è più in

difficoltà. L'anno scorso ne sono state raccolte oltre 9mila tonnellate, date a un milione e mezzo di poveri

# La sfida della carità? Parte dalla spesa

## *Domani la quindicesima colletta alimentare*

DA MILANO VIVIANA DALOISO

**U**n piccolo aiuto che diventa una montagna. Un sacchetto che diventa un magazzino. Domani in tutti i supermercati di Italia va in scena la quindicesima edizione della colletta alimentare. Che quest'anno, alla luce della crisi e del momento economico più che mai difficile attraversato dal nostro Paese, si tinge di colori e sfumature nuove. I poveri da aiutare sono tantissimi: 3 milioni in condizioni di necessità assoluta (e cioè, secondo l'ultima indagine Istat 2010, incapaci di acquistare beni e servizi essenziali); e poi 8 milioni e 272mila, vale a dire il 13,8% dell'intera popolazione, in povertà «relativa» (si tratta delle famiglie che non riescono a spendere più di 990 euro al mese ogni due componenti). Hanno i volti insospettabili dei vicini di casa, dei compagni di scuola, dei colleghi di lavoro. E chiedono aiuto. Domani sarà l'occasione per rispondere. Con lo schema, ormai consolidato, ideato dalla Fondazione Banco alimentare Onlus nel 1997: chi farà la spesa negli 8.600 supermercati e negozi disseminati su tutto il territorio nazionale potrà donare parte dei prodotti acquistati per rispondere al bisogno di chi vive in situazione di povertà. Basterà rac-

**Quasi 9mila i negozi e i supermercati coinvolti. Anche quest'anno i detenuti in campo. E tra le novità arrivano le tecnologie e la Rete**

cogliere il tradizionale sacchetto giallo e rivolgersi ai plotoni di volontari che affolleranno banchi e stand per indicare i prodotti più utili e, all'occorrenza, per aiutare a trasportarli. Piccoli aiuti che, messi insieme, nel 2010 sono diventati un colosso di 9.400 tonnellate e che hanno sfamato un milione e mezzo di persone ospitate dalle oltre ottomila strutture caritative cui il cibo raccolto dall'iniziativa è destinato. Tra le gocce di solidarietà, anche quest'anno ci saranno quelle raccolte nelle carceri: da San Vittore, Opera, Monza, Bollate fino ai penitenziari di Padova e di Enna. Anche i detenuti, che hanno diritto a una piccola spesa mensile, daranno il loro contributo alla colletta. E quest'anno alcuni di loro usciranno in permesso per unirsi ai 120mila volontari impegnati nei magazzini

di raccolta e nei supermercati: 4 dal carcere di Opera, 8 da quello di Parma, senza contare le decine di ex detenuti a Torino.

Molte le novità "tecnologiche" legate all'evento. Cliccando su [www.bancoalimentare.it](http://www.bancoalimentare.it) è possibile scaricare gratuitamente applicazioni per l'iPhone che consentono di scoprire quali sono i punti vendita aderenti all'iniziativa, trovare sulla mappa i supermercati più vicini mentre si è in movimento, seguire la "bussola" fino a destinazione, scattare foto e condividerle con gli amici sui social network Facebook e Flickr, mostrando cosa succede nello stesso momento in tutta la "rete" della solidarietà italiana. Per sapere, invece, cosa comprare per chi ha bisogno c'è una funzione "lista della spesa" che serve da promemoria al supermercato: una versione tecnologica del foglietto di carta, utilizzabile in qualsiasi momento dell'anno. Sono poi disponibili informazioni sulla povertà in Italia e sulla Rete Banco Alimentare, impegnata quotidianamente nel recupero e ridistribuzione delle eccedenze alimentari. E per chi vuol andare oltre il sacchetto, si possono fare donazioni e di dare disponibilità come volontario per tutto l'anno. Obiettivo: contagiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Simone**

«Il bisogno degli altri mi “chiama”  
A spalare come nei supermercati»

DA GENOVA

**L**a colletta per rispondere a una provocazione. La stessa che appena tre settimane fa l'ha “chiamato” da casa - zona Quarto di Genova -, l'ha messo davanti alla porta degli amici e dei compagni d'università, infine l'ha portato là, nel fango e nella disperazione di via Ferregiano, stravolta dall'alluvione.

Simone Frega, 19 anni, l'instancabile voglia di darsi da fare per gli altri l'ha imparata da piccolo, quando sua madre gli metteva in mano il sacchetto del Banco alimentare e se lo portava a far la spesa “buona”. «È da allora, che sento quella provocazione - spiega -. Quella a muoversi, a darsi da fare, a non rimanere fermi di fronte alla debolezza degli altri e al loro bisogno». E così Simone, fermo, non lo è stato mai. Prima l'Abruzzo, poi l'organizzazione di aiuti da spedire a Thaiti dall'università, ai primi di novembre il reclutamento improvvisato di una squadra di amici. Volti sorridenti e vestiti zozzi, eccoli tra le centinaia di “angeli del fango”: «Son sempre stato convinto che con le piccole cose si possono stravolgere le vite delle persone - spiega ancora -. La colletta m'è sempre piaciuta per quello: il piccolo dono per uno è quello cambia la vita di un altro». Quest'anno Simone sarà il capo-équipe in un grosso supermercato di Genova. Mansioni: gestione dei volontari, compilazione della modulistica, registrazione dei prodotti. E poi la cosa più bella, «quella che mi dà di più: incontrare le persone, farle seguire, spiegare loro il significato del gesto che compiono». Gesti compiuti con un entusiasmo che ormai è diventato contagioso: «Non ho un amico che prima o poi sia riuscito a convincere a venire con me. E i miei genitori? Nonostante l'età, finiscono sempre per arrivare allo stand». (V.D.)



**La voglia di aiutare, lo studente l'ha imparata dalla colletta. Fra gli “angeli del fango” di Genova, domani sarà al supermercato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**120.000**  
I VOLONTARI  
IMPEGNATI  
NELL'INIZIATIVA

**5.000.000**  
GLI ITALIANI CHE  
ACQUISTANO  
CIBO PER CHI  
NON PUÒ FARLO

**9.400**  
LE TONNELLATE  
DI CIBO DONATO  
E RACCOLTO  
DURANTE  
L'EDIZIONE 2010

**8.159**  
LE STRUTTURE  
CARITATIVE  
AIutate  
(1.400.000  
POVERI IN ITALIA)

www.ecostampa.it



**Maria**

**«Ho visto quante cose arrivavano  
E in un momento sono cambiata»**

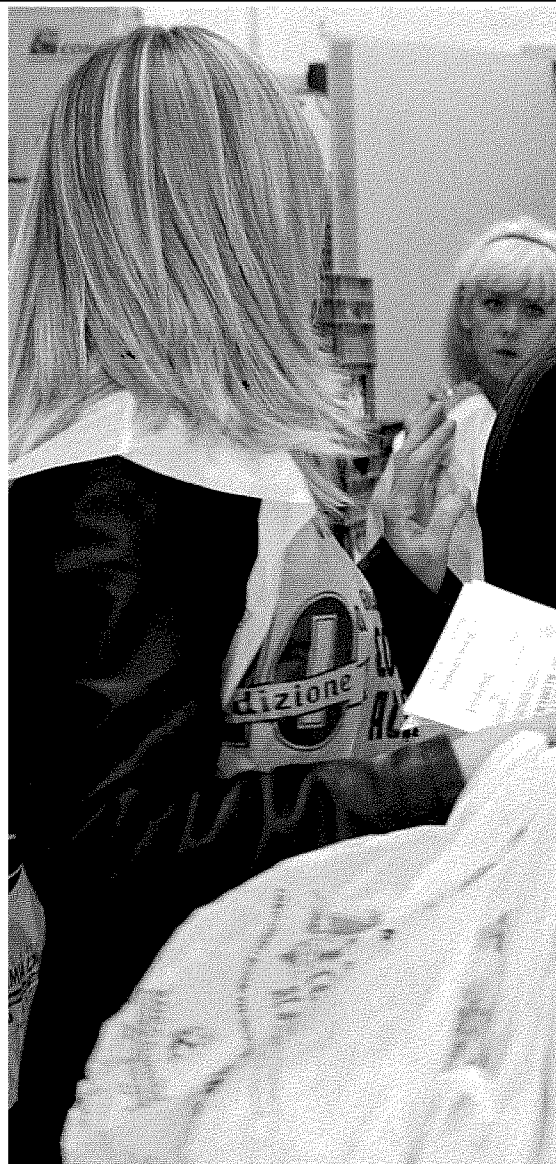
DA MILANO

**L**a colletta, Maria Bond, l'ha imparata prima dell'italiano. L'anno scorso, appena arrivata da Chicago per insegnare come madrelingua nei licei milanesi, s'è vista venire incontro un gruppo rumoroso di studenti, volantini alla mano: «Prof, domani c'è la colletta, partecipa?». Certo, di Food Bank Maria aveva già sentito parlare in America: «Il Banco la fa moltissimo - spiega -, ma lo fa in silenzio e non attraverso mobilitazioni che coinvolgono le persone comuni». Incuriosita, Maria prende i volantini e ne parla a qualche collega insegnante. La "notizia" è che oltre a partecipare concretamente (facendo la spesa) può anche fare la volontaria. E così Maria, 23 anni, si ritrova "scaraventata" in un magazzino, a dirigere i pacchi che vanno e vengono, «a sistemare la pasta con la pasta, le scatolette con le scatolette. Alla fine, ho imparato anche a guidare il muletto». Un'esperienza che l'ha cambiata, in un giorno soltanto: «È stato incredibile per me vedere quante cose arrivavano. Tutte quelle cose per persone che non hanno cose, che non hanno nulla». La chiamerebbe Provvidenza, se trovasse il termine in italiano. E l'incontro con la Provvidenza ti cambia, eccome: «Ho avuto la sensazione di contribuire a quel flusso concreto di solidarietà, e mi sono sentita bene. Non come quando si fa volontariato per dire alla propria coscienza "ok, ti sei dedicato un po' agli altri, bravo". No, lo ripeto, qui ci sono cose, è concreto quello che facciamo». Quest'anno Maria sarà volontaria in un supermercato. Ha preso coraggio, perché parla meglio l'italiano, e vuole provare a raccontare di persona a chi incontra cosa vuol dire «lavorare per la Provvidenza». (V.D.)



**Maria Bond**

**Da Chicago a Milano,  
l'insegnante di inglese  
ha partecipato alla  
giornata nel 2010:  
«Ora so il significato  
di Provvidenza»**



www.ecostampa.it

**Antonio**

**«Con la mia spesa ho reimparato  
ad amare gli altri. Anche in cella»**

DA MILANO

**A**ntonio è detenuto a San Vittore da molti anni. «Per diversi reati», dice, e poi resta in silenzio. Non vuole parlare del passato, perché in qualche modo prodigioso dall'anno scorso guarda al futuro. Si guarda attorno. «Merito della colletta - racconta -. In questa mia detenzione ho avuto modo di conoscere diverse realtà del volontariato, finché una di queste, l'associazione "Incontro e presenza", ha incominciato a farmi confrontare sulla vita e sui valori che mi ha donato, spiegandomi come questi ultimi debbano essere messi anche in pratica». Già, la pratica. Ma che pratica puoi fare, dietro le sbarre? Che cosa vuol dire, per uno che non l'ha mai conosciuta, la parola solidarietà? Antonio l'ha imparato quando gli hanno parlato per la prima volta della Giornata della colletta alimentare. «Immaginate

voi, uno come me - esclama Antonio -, che non ha nulla, scoprire che può donare qualcosa a un altro più bisognoso di me...». È l'idea dell'associazione "Incontro e presenza", che l'anno scorso per la prima volta ha visto i detenuti contribuire con parte della (seppur piccola) spesa mensile cui hanno diritto. «Questa esperienza è stata vissuta da tutti i detenuti con grande amore e sacrificio - continua Antonio -. Sapere che noi, proprio noi possiamo fare qualcosa per qualcun'altro è bellissimo». E poi la colletta alimentare e l'iniziativa benefica del Banco sono diventate argomento per discutere e confrontarsi, anche in cella: «Spesso mi capita di raccontare di questa cosa a chi è appena arrivato, o non vi partecipa. Spero che le mie parole possano far assaporare loro il bello dell'amore verso l'altro. A me sembra di averlo reimparato!». (V.D.)

**Guardare all'altro  
Donare, e fare del  
bene, anche se non si  
ha nulla. Un carcerato  
racconta il suo  
speciale contributo  
all'iniziativa del Banco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

084806